

# La vita di Gesù

## e ciò che dovrete sapere sulla sua persona

Molti considerano la vita di Gesù un'antica leggenda o un pio racconto; di continuo si sostiene persino che Gesù non sarebbe mai esistito. Come si può documentare, questo è falso. Testimonianze della vita di Gesù sono molto antiche e molto dettagliate - persino da parte di suoi dichiarati nemici. Su nessun personaggio famoso dell'antichità siamo storicamente meglio informati come su Gesù Cristo.

Chi si occupa della vita di Gesù fa affidamento sulle fonti storiche, in primo luogo i Vangeli e le lettere del Nuovo Testamento. Gli scettici considerano però questi scritti come letteratura tendenziosa, inventata. Decenni dopo gli eventi, si sarebbe fatto del rabbi Jeshua, finito male, una specie di Dio; si sarebbe "manipolata" la sua biografia con miracoli spettacolari, attribuendogli infine persino una resurrezione dai morti.

Ma consideriamo più da vicino la questione.

Gli scritti di san Paolo sono unanimemente considerati le testimonianze testuali più antiche del Nuovo Testamento. Se Gesù, come si ritiene per buone ragioni, è stato crocifisso nel 30 d.C., il brutale persecutore di cristiani, Saulo, si è convertito alla fede in Gesù intorno al 32-33. Verso il 35, con il nome di Paolo, potrebbe aver incontrato i testimoni della resurrezione, Pietro e Giacomo. Probabilmente in quest'occasione gli è stata affidata una testimonianza di fede, utilizzata come formula fissa nella Chiesa delle origini. Paolo l'ha trasmessa in 1Cor 15,3-6:

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri Peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti.*

Si deve tenere presente che la risurrezione non è affatto un'invenzione tardiva, ma è stata testimoniata e resa nota già poco dopo la morte di Gesù (alcuni credono persino già da due a cinque anni dopo) e proprio da un'ampia schiera di contemporanei che si esponevano con ciò al rischio di persecuzione.

A questo va aggiunto anche che la risurrezione di Gesù dai morti è avvenuta per così dire "su un palcoscenico" al centro di Gerusalemme durante la festa della Pasqua ebraica.

Come si sarebbe potuto affermare che la tomba di Gesù era vuota, se l'intera Gerusalemme fosse stata a conoscenza che, da qualche parte, si trovava ancora il suo corpo? Tanto meno si sarebbe potuto affermare che egli avesse compiuto miracoli, se tutto il mondo avesse saputo che era falso.

Piuttosto il contrario: né la tomba vuota né i miracoli venivano contestati negli scritti ebraici anticristiani, ma venivano soltanto giustificati diversamente.

Il cadavere sarebbe stato trafugato – così si diceva – e la forza miracolosa di Gesù dimostrava che si sarebbe trattato di uno stregone, dunque un alleato di Satana.

Ma non soltanto i Vangeli e la letteratura epistolare del primo Cristianesimo testimoniano la reale esistenza di Gesù e l'attendibilità di una grande quantità di informazioni "cristiane" su Gesù. Con queste parole lo storico Flavio Giuseppe cita Gesù nelle Antiche giudaiche (opera completata intorno al 93 d.C.): <<Egli [si intende il sommo sacerdote Anano] convocò i giudici del Sinedrio e introdusse davanti a loro un uomo di nome Giacomo, fratello di Gesù, che era soprannominato Cristo, e certi altri, con l'accusa di avere trasgredito la Legge, e li consegnò perché fossero lapidati>>.

Il rimando più importante a Gesù che troviamo al di fuori del Nuovo Testamento è fornito dallo storico romano Tacito. Nel 115 scrive che Nerone avrebbe perseguitato i cristiani come capri espiatori per l'incendio di Roma al fine di allontanare il sospetto da se: <<Nerone [...] indicò come colpevoli e colpì con castighi ricercatissimi quelli che, odiosi per le loro nefandezze, erano chiamati Cristiani. All'origine di questo nome era Cristo, che al tempo dell'Impero di Tiberio, era stato messo a morte per ordine del procuratore Ponzio Pilato; repressa sul momento, la funesta setta di fanatici allora nuovamente andava diffondendosi, e non solo in Giudea, terra d'origine di quella calamità, ma perfino a Roma[...]. Per prima cosa, dunque, vennero presi coloro che confessavano, poi, indicate da questi, furono incriminate moltissime persone, non certo colpevoli del delitto di incendio, ma a causa del loro odio verso l'umanità>>.

Poniamo il caso che non avessimo la Bibbia e ricavassimo notizie su Gesù soltanto dai documenti antichi, sapremmo comunque una quantità incredibile di cose:

1. che Gesù era un maestro ebreo,
2. che molti credevano che compisse guarigioni e scacciasse i demoni,
3. che molti lo ritenevano il Messia e lo veneravano come Dio,
4. che era stato contestato dalle autorità ebraiche,
5. che era stato crocifisso sotto Ponzio Pilato, al tempo del governo dell'imperatore Tiberio,
6. che i suoi seguaci, nonostante la sua morte ignominiosa, credevano che egli fosse vivo e che la fede cristiana si diffondeva oltre la Palestina, tanto che già nel 64 d.C. a Roma vi era un gran numero di cristiani,

7. e che quella gente, in città e in campagna, uomini, donne, schiavi e liberi, veneravano Gesù come Dio.

Questi fatti coincidono con gli scritti del Nuovo Testamento, come vi sono anche sempre più conferme archeologiche dei resoconti biblici.

Per questo abbiamo buone ragioni per credere al Nuovo Testamento. Quando, con parole semplici, raccontate a vostro figlio di Gesù, vi muovete allora interamente su un terreno storico e non nel mondo delle favole. Potreste quindi raccontare a vostro figlio la storia di Gesù all'incirca in questo modo:

Gesù nacque al tempo dell'imperatore romano Augusto (imperatore tra il 31 a.C e il 14 d.C.) a Betlemme. Poco dopo, così racconta la Bibbia, Maria e Giuseppe con il piccolo Gesù dovettero fuggire in Egitto a causa della violenza del re Erode e lì rimasero per tre anni. In seguito Gesù visse a Nàzaret, oggi in Israele.

Giuseppe era un piccolo imprenditore edile e un artigiano. Si guadagnava da vivere probabilmente nella ricostruzione della città di Zippori, vicino a Nàzaret. Anche Gesù avrà lavorato lì, avendo imparato lo stesso mestiere di Giuseppe. Può darsi che Gesù, come tutti i ragazzi di Israele, sia stato mandato a scuola a circa sei anni nella → sinagoga. Gesù deve essere stato un bambino particolarmente dotato: a dodici anni si recò con la famiglia nella capitale Gerusalemme, dove stupì i maestri del Tempio con il suo sapere e la sua saggezza.

Soltanto all'età di circa trent'anni, Gesù lasciò il luogo natale, Nazàret. Raccolse uomini e donne intorno a sé, che con lui andavano di luogo in luogo. Dove arrivava, suscitava grande impressione, così, migliaia di persone cominciarono a seguirlo per vederlo da vicino. Gesù amava la gente – in particolare i poveri, i piccoli e i meno importanti – e la gente amava lui. Alcuni volevano sapere da Gesù come poter condurre una vita migliore. Altri volevano vedere i miracoli che Gesù operava: donava la vista ai ciechi, i paralitici potevano di nuovo camminare, riportava in vita persino i morti. Ma per Gesù la cosa più importante era perdonare agli uomini i loro peccati. <<Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?>> dicevano alcuni maestri della Legge. <<Bestemmia!>> (Mc 2,7). E iniziarono a odiare Gesù.

*I suoi discepoli vivevano con lui alla scuola di Dio. Gesù non faceva tutto solo.* Quando voleva recarsi in un certo villaggio, mandava avanti i discepoli a coppie per conquistare i cuori delle persone in favore di Dio

e di un nuovo modo di vivere.

Concedeva loro persino il potere di guarire e di scacciare i demoni. Vivevano dell'ospitalità della gente, di offerte e donazioni.

Presto Gesù divenne così famoso da essere acclamato come salvatore e re inviato da Dio.

Questo irritò gli scribi e i sommi sacerdoti che consideravano Gesù un bestemmiatore. La gente però dava più ascolto a Gesù che a loro. Per questo cercarono con ogni mezzo di farlo tacere.

Gesù sapeva di dover morire. Così radunò intorno a sé a Gerusalemme un'ultima volta i suoi amici per celebrare → Pesach con loro. Durante la cena, prese il pane e alzò il calice del vino e disse: << Questo è il mio corpo!>> (Mc 14,22) e << Questo è il mio sangue!>> (Mc 14,24). Fino a questo punto desiderava essere unito a loro. Il Venerdì Santo Gesù sacrificò davvero il suo corpo e versò il suo sangue per noi.

Gesù venne ucciso come un criminale: morì, inchiodato a una croce di legno. Gesù, che non aveva mai usato violenza e che non aveva insegnato se non l'amore, soffocò tra atroci dolori. I discepoli erano profondamente tristi e delusi, poiché pensavano che il loro signore e maestro fosse il Messia e il Salvatore inviato da Dio. Il corpo di Gesù venne cosparso di balsami e posto in una tomba scavata nella roccia sorvegliata da soldati.

Ma il terzo giorno dopo la sua morte, alcune donne sue amiche giunsero al sepolcro e lo trovarono vuoto. Il corpo di Gesù era stato trafugato?

No, Gesù era risuscitato dalla morte. Gli apostoli e i discepoli, e <<più di cinquecento fratelli in una sola volta>> (1 Cor 15,6), videro poco dopo Gesù vivo.

Mangiò e bevve con loro, mostrando persino loro le ferite, perché credessero in lui.

Ciò che con Gesù aveva avuto inizio non era destinato a scomparire. <<Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli>> (Mt 28,19), questo era il compito che il Risorto aveva dato ai discepoli, promettendo loro lo Spirito Santo. I discepoli però si nascondevano, ancora pieni di paura.

Solo a Pentecoste furono investiti da un'ondata di coraggio e di forza. In neppure un secolo, la fede cristiana si diffuse in tutto l'impero romano. Fino ad oggi, cristiani grandi e piccoli, giovani e anziani, famosi, ma anche del tutto sconosciuti testimoniano che Gesù vive davvero. Con oltre due miliardi di fedeli in tutti i Paesi del mondo, il cristianesimo è la più grande religione della Terra.

Tratto dal Catechismo della Chiesa Cattolica spiegato ai bambini "Youcat for kids"